

Il Papa: curate i malati terminali

E i Radicali ribadiscono: «Pronti a staccare la spina non appena Piergiorgio ce lo chiederà»

ROMA. Il Papa ricorda: «I malati terminali vanno curati e non abbandonati». I Radicali ribadiscono: «Pronti a staccare la spina appena Welby ce lo chiederà». In attesa della decisione del tribunale civile di Roma, che entro sei giorni dovrà pronunciarsi sul ricorso col quale Piergiorgio Welby ha chiesto che gli venga staccato il respiratore, ieri Benedetto XVI ha sollecitato una maggiore attenzione per i malati terminali con un messaggio per la Giornata mondiale del malato, a Seul, in Corea del Sud, l'11 febbraio. «A dispetto dei progressi della scienza - scrive il Pontefice - le cure non sono state trovate per tutte le malattie, così negli ospedali, negli ospizi e nelle case di tutto il mondo si possono incontrare le sofferenze di tanti nostri fratelli, minati da malattie incurabili. Servono quindi politiche adeguate in grado di garantire a questi malati le condizioni per affrontare in maniera dignitosa le malattie incurabili e la morte».

Parole diffuse nel giorno in cui i Radicali hanno confermato di essere disposti a far morire il malato di distrofia muscolare anche prima del verdetto. «Non aspetteremo tempi indefiniti e quando Piergiorgio lo chiederà, agiremo» ha spiegato Marco Cappato, segretario dell'Associazione Luca Coscioni (di cui Welby è co-presidente). Più esplicita Rita Bernardini, segretario dei Radicali: «Non vogliamo renderci complici dei torturatori insensibili alla sofferenze di Piergiorgio: tutto è pronto e ci sono già contatti con medici disponibili all'azione. Staccheremo la spina del respiratore appena lui ce ne farà richiesta, indipendentemente dai tempi del tribunale e del Consiglio superiore di sanità». Che si riunirà il 20 dicembre per stabilire, su richiesta del ministro della Salute, Livia Turco, se Welby sia oggetto di accanimento terapeutico. Così ha deciso ieri il suo comitato di presidenza, che ha ascoltato anche uno dei due medici curanti di Welby, il pneumologo Federico Sciarra. Dal Ccs promettono la massima sensibilità: «Vogliamo pronunciarsi in quanto persone, prima che in nome di competenze che devono essere al servizio dell'uomo. La percezione del dolore e la scelta di come gestirlo ricadono nell'abisso della coscienza personale, che nessun giudizio sommario può banalizzare. Ci sentiamo coinvolti anche emotivamente nel dramma reso pubblico da

Welby». Che ormai è stremato: la cannuola da cui passa l'aria del ventilatore polmonare è difettosa, e non gli permette di riposare durante la notte. I medici l'hanno in parte riparata, riducendo la perdita d'aria. Ma il rischio di infezioni, che gli sarebbero fatali, è alto.

«Le condizioni di mio marito sono gravi ma stazionarie» ha spiegato ieri la moglie di Welby, Mina, al citofono della casa a Roma in cui vivono assieme alla suocera. Un giudizio diverso da quello di Cappato, che ieri pomeriggio ha fatto visita a Welby assieme a Marco Pannella: «Le condizioni di Piergiorgio sono di lento e costante peggioramento. L'abbiamo aggiornato, ma lui è informato perché legge i giornali e ascolta la radio. Piergiorgio sta facendo uno sforzo sovrumano ma è consapevole che sta ottenendo risultati nella società e nel mondo politico». Per Pannella, «l'ora di difficilissimo e intenso dialogo avuto con lui mi ha convinto ancor più di quanto Piergiorgio sia oggi un elemento straordinario della storia dei Radicali, ma anche della nostra società. Spero che riesca a colorarla: stiamo lavorando anche per questo». Con iniziative come le veglie previste sabato in tutta Italia: hanno aderito oltre 180 parlamentari di entrambi gli schieramenti. Ma molti politici rimangono cauti.

Tra questi, l'ex premier Silvio Berlusconi: «Quella di Welby è una vicenda talmente dolorosa che io, che sono rimasto forzatamente implicato in tante vicende dolorose, ne sono rimasto lontano. Ho visto le foto, ma non sono un tuttologo e non riesco a dare un giudizio».

Si è espressa invece Cinzia Caporale, componente del Comitato nazionale di bioetica. Critica nei confronti dei Radicali: «Sono favorevole a ogni forma di disobbedienza civile, ma la loro iniziativa sul caso Welby non è opportuna. Soprattutto se mira a creare pressioni sulla magistratura, che è alle prese con una decisione difficilissima. L'unica strada percorribile per sbloccare la situazione è la legge sul testamento biologico: ma il Senato deve fare in fretta».

LUCA DE CAROLIS

>> L'APPELLO

LETTERA DI WELBY

ALLE CAMERE

*** ROMA. «Sarebbe più opportuno che sulla vita e la morte delle persone non decidessero i tribunali». Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, interviene sul caso Welby, auspicando un recupero della politica su temi così delicati. «Che la vita di una persona sia decisa da un tribunale - afferma il Guardasigilli - ritengo francamente sia una cosa che mi lascia abbastanza perplesso. Comunque, io sono socratico. Se la norma lo consente, vuol dire che è possibile che il tribunale possa decidere». E conclude: «Ritengo che la politica abbia il dovere di recuperare nei vuoti che sono occupati da altri organi o organismi a questo preposti». Il presidente della Camera, Fausto Bertinotti, insiste invece sulla lettera che Piergiorgio Welby ha scritto e inviato martedì ai presidenti delle Camere. «Una petizione di alto valore morale e civile» la definisce Bertinotti. Che riporta: «Welby ha rivolto una petizione alla Camera affinché "in considerazione del fatto che il progresso della medicina ha reso possibile il prolungamento della vita anche in condizioni per molti non accettabili, sollevando problemi etici e di libertà individuale riguardo alla possibilità di chiedere che, in determinate condizioni, sia posta consapevolmente fine alla propria esistenza" venga disposta un'indagine conoscitiva, a livello istituzionale e medico, sulla consistenza del fenomeno clandestino dell'eutanasia in Italia, sottolineando l'importanza della conoscenza per capire e decidere in maniera consapevole». Alla richiesta di Welby si aggiungono «numerosi cittadini dell'Associazione Luca Coscioni, che sollecitano la tempestiva iscrizione all'ordine del giorno delle Camere delle proposte di legge esistenti in materia di eutanasia».